

Eden

Sento il mio corpo come
l'angustia d'una cella donde l'anima
desiosa sospira un dolce cielo.
Qual pena sconto? Perché chiuso in questa
vana forma di carne? Quale prova
sul mio capo punito si rinnova?
Sussurrano lontano i chiari rivi,
una colomba ha canti d'oro in gola,
un altro sole splende: o innocenza
che mi fu tolta, paradiso e patria!
Eternità felice!
A che mi volgo? Fuori del mio corpo
l'anima anela, come uccello al nido,
a quello che fu suo eden perduto.
Impaccio della creta, ansia infinita
di liberarsi: crollino le porte
al tuo soffio, o Morte,
perché l'anima voli alla sua vita.
Sol dalla morte la vita m'attendo.

«La Fiera Letteraria», 16 dicembre 1928